



PIEGA
SWITZERLAND



PIEGA MASTER ONE

L'Alta Fedeltà ai tempi della Crisi

di Valerio Maria Bonavia

Un diffusore di fascia alta con caratteristiche tecniche insolite. Sognare -almeno quello- possiamo ancora permettercelo... Nonostante la crisi!

Ancora una volta, eccomi nella sala di Fedeltà del Suono.

Mentre mi avvio a piedi verso la Redazione, penso che ad attendermi c'è una scelta di apparecchi con i fiocchi, di quelli capaci di fare invidia o perlomeno di suscitare l'interesse e la curiosità di ogni audiofilo. Vedete un po' voi: La sorgente era rappresentata dal CD player Cary Audio CD 500, mentre l'amplificazione era stata affidata all'amplificatore integrato VAC Sigma 160 I, tutta la cablatura (di segnale, di potenza e di alimentazione), infine, era White Gold Celestial. Tutto questo ben di Dio era stato allestito apposta per questo test: per pilotare al meglio, cioè, i diffusori oggetto di questa prova, una splendida coppia di PIEGA MasterONE.

ASCOLTO

Al mio arrivo in Redazione vengo informato del fatto che il diffusore era già stato sottoposto a un periodo di rodaggio. Così, dopo un'oretta di riscaldamento delle elettroniche e dei diffusori, trascorsa tra un caffè e una chiacchierata con l'Editore, arriva per me il momento di procedere.

Comincio cercando di orientarmi, rapidamente, allo scopo di trovare la migliore posizione in ambiente e la più corretta parametrizzazione dei deviatori di cui dicevo prima. Per quanto riguarda la posizione, ne trovo senza fatica una corretta semplicemente disponendo le casse frontalmente all'ascoltatore, parallele fra di loro. Giocando un po' sulla loro distanza si ottiene in breve una rappresentazione della scena sonora soddisfacente. Allo scopo, occorre badare soprattutto a lasciare aria intorno ai diffusori, tanto lateralmente quanto posteriormente. Per quanto riguarda le possibilità di controllo offerte dai deviatori posti sul dorso del mobile, me ne avvalgo subito, poiché percepisco una sfumatura algida, nel suono, che vorrei attenuare: la controllo dunque regolando il settaggio degli switch posteriori; tali controlli si rivelano efficaci e, senza stravolgimenti, riesco ad ottenere l'effetto desiderato di attenuazione in gamma alta... e va subito molto

meglio.

Sin dal primo ascolto appare chiaro che l'ideale sonico del progettista non è rappresentato dalla timbrica delle LS3/5a. Ma neanche, si badi, da quella glaciale di certi diffusori tedeschi dell'inizio degli anni ottanta (e subito ripenso con malinconia al mio sistemino di satelliti e sub-woofer Canton, di quando ero ragazzo) che era fredda e molto sostenuta agli estremi di banda. Con le MasterOne, e con il loro innovativo mid-tweeter, si è voluto, mi sembra, cercare un equilibrio dove «aria» non volesse dire suono troppo aperto e affaticante.

Dopo avere regolato gli switch ascolto dunque «Epigraphs», disco ECM di qualche anno fa, caratterizzato da un suono «fred-dino» o, per meglio dire, piuttosto aperto, e comincio il mio ascolto.

Nonostante il posizionamento dei diffusori sia facile (come in effetti dichiarato dal Costruttore stesso), nondimeno occorre segnalare che, finché non lo si trova, la scena acustica non riesce a essere pienamente soddisfacente. Occorre dunque lavorarci un pochino su, ma ne vale la pena, perché i risultati sono stati assai apprezzabili e il miglioramento si è subito fatto apprezzare tanto nella larghezza, quanto nella profondità della scena stessa.

Proseguo i miei ascolti con un brano, *The Gathering*, eseguito da Franco Morone. Già pubblicato in un lavoro del 2005 (*Melodies of Memories*), lo ascolto qui dal primo dei dischi registrati durante il Meeting Internazionale di Chitarra acustica di Sarzana. Con l'occasione, mi permetto di segnalare questa incisione agli appassionati: è, a mio modestissimo avviso, un disco semplicemente straordinario. Franco Morone e *The Gathering*, dunque. Ebbene, si tratta, come forse saprete, di una registrazione di chitarra acustica, suonata con la tecnica del fingerpicking, che può essere di un impressionante realismo. Nonostante le mie perplessità iniziali, i successivi aggiustamenti (della posizione dei diffusori, ma anche della timbrica, ottenuti questi grazie all'oculato utilizzo delle regolazioni disponibili), hanno consentito alle MasterONE di sorprendermi mettendo in luce, via via che procedevo nella mia espe-



Costruzione

Le Piega MasterONE non sono state costruite, direi, per passare inosservate: impossibile non notarle, appena entrati nella sala d'ascolto. Si caratterizzano per la presenza di un pannello frontale in alluminio anodizzato, su cui sono montati - uno sull'altro - due poderosi woofer da ventidue centimetri; immediatamente al di sotto di questi altoparlanti si trova l'apertura rettangolare del foro del condotto di accordo. Questa coppia di woofer è a sua volta sormontata da un altro altoparlante, un planare di un tipo davvero insolito: è costituito infatti da un mid e da un tweeter concentrici, che si comportano come una sorgente sonora tendenzialmente assimilabile ad una - ideale - che sia caratterizzata dall'aver un solo punto di emissione. Ed è proprio intorno a questo driver che ruota tutto il progetto, terminato nel 2009, frutto di un complesso lavoro teso appunto a realizzare il primo sistema a dipolo singolo che riunisce, in un unico diffusore, le peculiarità del mid-tweeter planare coassiale con quelle di una più tradizionale cassa acustica da pavimento a baffle frontale ridotto e a sviluppo verticale.

Il resto del cabinet di questo diffusore (pannello frontale a parte, dunque), costruito in legno, invece di essere completato da un rivestimento metallico è più classicamente rifinito con una verniciatura gofrata di colore nero. L'intero mobile, di dimensioni non trascurabili (si tengano presenti le misure di oltre un metro e venti centimetri di altezza, e di oltre mezzo metro di profondità, e il peso di circa sessanta chilogrammi dell'intero diffusore), si caratterizza per il fatto di essere rastremato verso la parte posteriore, dove i fianchi si raccordano al pannello con una stondatura che contribuisce a dargli slancio.

continua a pag. 72



Spettacolare la lavorazione della griglia posta a protezione dell'altoparlante planare.

rienza, le loro prerogative. Si tratta di diffusori "aperti" nel senso migliore del termine. Restituiscono grande trasparenza ed analiticità del suono, dunque, ma sempre con misura e all'interno di un progetto che non perde di vista l'obiettivo di fornire una prestazione complessiva di alto livello (e, dunque, senza eccessi).

Il suono in gamma bassa è esteso, veloce ma non asciutto; se ne apprezzano i giusti tempi di decadimento. In gamma alta, domina l'impronta sonica del tweeter che, senza essere esuberante, è certamente sempre ben presente. La gamma media è di buona fattura: la grana è raffinata, come è lecito attendersi da un prodotto di questo pregio e di queste caratteristiche tecniche. La particolare impostazione progettuale consente al diffusore di suonare senza apparire, e dunque con una buona coerenza. Infatti, la sinergia tra i driver planari e i poderosi woofer da ventidue centimetri è rilevante e non si riesce ad avvertire la presenza di asincronismi tra la riproduzione della gamma bassa e quella dei medio-alti. Per quel che concerne il controllo e l'articolazione in gamma bassa, come dicevo mi sono apparsi buoni. Per i devoti del punch più profondo e del governo più energico della gamma più grave potrebbe essere forse meglio orientarsi, però, verso amplificazioni (probabilmente multitelaio) che si distinguano particolarmente per queste caratteristiche. Personalmente, devo dire, non mi riconosco fra questi e ho invece particolarmente apprezzato l'apporto, in termini di grazia, di equilibrio timbrico e di piacevolezza della riproduzione che il V.A.C. Sigma 160 ha offerto nel corso del test.

Tra le possibilità di regolare l'emissione sonora che si offrono all'appassionato, anche nel caso delle Piega MasterONE c'è quella di decidere se utilizzare o meno la



I quattro morsetti
atti a consentire
il bi-wiring.

griglia metallica frontale. In merito, non ho trovato indicazioni del Costruttore (come è noto, in certi casi ci sono in proposito indicazioni esplicite del Costruttore); mi sono quindi ritenuto libero di regolarli per così dire "a orecchio". Orbene, oltre al fatto ovvio che il tenere questa griglia al suo posto rappresenta un buon modo di preservare l'integrità di questo prezioso diffusore da malaugurati incidenti domestici, voglio qui riferire che, dopo un po' di tira e molla, mi sono deciso a condurre gli ascolti con la griglia montata. Ne hanno tratto giovamento la gamma alta (meno esuberante e più suadente) e, in generale, l'equilibrio complessivo della riproduzione. Naturalmente, l'appassionato deciderà lui stesso, sulla base della propria sensibilità, delle caratteristiche degli altri apparecchi utilizzati nella catena e della natura dell'ambiente d'ascolto, come contenersi di volta in volta. Come per tutti i diffusori a gamma intera ben fatti, sarebbe far torto alle Piega MasterONE l'attribuire loro un genere musicale per così dire "preferito". Nel corso di questo test ho ascoltato, fra gli altri brani musicali, le voci (incantevole quella di Glandula Janowitz - Strauss, Vier letze Lieder), il pianoforte di Aldo Ciccolini (Satie, Gymnopédies) e quello di Glenn Gould (sì, lo ammetto... le Variazioni Goldberg); e poi ancora il Blues (Scott Richardson, Revelation Blues) e tanti altri ancora. A tutti gli interpreti, e a tutte le esecuzioni, le MasterONE hanno reso giustizia, illuminando la riproduzione con qualche dettaglio fino ad allora passato misconosciuto.

CONCLUSIONI

Qual è, in fondo, la sintesi delle caratteristiche di queste Piega MasterONE? Si tratta, direi, di diffusori completi, veloci (soprattutto in gamma medio-alta; per la gamma bassa, rimando a quanto osservavo prima), caratterizzati da alcune soluzioni progettuali non convenzionali e da un suono neutro e tendenzialmente "aperto". Sebbene diversissime nella timbrica dai miei abituali riferimenti mi sono comunque piaciute. Sono costruite senza risparmio, sono dotate di soluzioni tecniche esclusive (si veda il driver dei medio alti) e sono di efficienza superiore alla media, il che non guasta.

L'Alta Fedeltà al tempo della crisi passa anche, mi dico, attraverso il coraggio imprenditoriale e la capacità tecnica di chi crede nelle proprie idee e nella possibilità che, realizzandole, esse trovino fortuna e buona accoglienza sul mercato. Onore dunque a Piega, un'Azienda elvetica di piccoli numeri e pochi dipen-



Piuttosto snella
ed elegante
anche la vista
posteriore.



segue da pag. 70

Tale slancio è sottolineato, poi, dalla pendenza della superficie superiore del cabinet stesso (tale da conferirgli un caratteristico profilo trapezoidale), che sale a raccordarsi, infine, con il pannello frontale subito al di sotto dell'alloggiamento del driver planare concentrico. Tale accortezza costruttiva lascia dunque quest'ultimo libero di emettere anche posteriormente. Il diffusore è corredato da una griglia di alluminio traforato, rivestita internamente di tela acustica, che ricopre il pannello frontale per l'intera sua altezza. Data la forma insolita della parte posteriore (che si percepisce come ogivale), la modesta larghezza del pannello frontale (contenuta in meno di trenta centimetri), il rilevante sviluppo verticale del pannello frontale stesso e, infine, la sapiente alternanza tra il rivestimento metallico del frontale e la verniciatura nera



denti, che propone casse acustiche costruite con cura certosina, su progetti non ordinari e con materiali di pregio, e che vuole offrire un prodotto di prim'ordine e un'assistenza al Cliente (qualora necessario, evidentemente) di pari livello.

Il progetto delle MasterONE è quello di un diffusore che piacerà agli amanti della media efficienza. Per le MasterONE sono consigliabili abbinamenti con elettroniche dal timbro raffinato e tendenzialmente caldo, di potenza anche relativamente contenuta (occorre valutare la superficie da sonorizzare), ma non proprio modesta. In questo senso, per le caratteristiche di finezza di grana e di ariosità l'abbinamento con l'integrato V.A.C. si è dimostrato più che azzeccato. Gli amanti del ferreo controllo in gamma bassa e della dinamica più impulsiva potrebbero però trovare, in altre realizzazioni (anche della V.A.C. stessa o, naturalmente, di differenti Costruttori, non necessariamente dunque votati alle

valvole) sinergie più confacenti.

Data la classe di questi oggetti, non si può pensare di lesinare sulla qualità delle amplificazioni e la qualità, come è a tutti noto, costa cara.

Per questo, a parte casi estremi e improbabili di sonorizzazione di ambienti molto piccoli (per i quali le MasterONE non mi sembrerebbero, tuttavia, la scelta più appropriata), destinati all'uso esclusivo di appassionati delle Sonate e Partite per violino solo di Bach, i venti watt di potenza dell'amplificazione indicati come soglia minima dal Costruttore sono, a mio avviso, insufficienti.

Amanti del monotriodo siate dunque cauti: non è questo il diffusore che valorizzerà i pochi e pregiatissimi watt dei vostri amplificatori; è efficiente, sì, ma non poi così tanto. Parimenti, le esibizioni più estremistiche di muscolose elettroniche sembrano pure, in linea generale, fuori luogo. Amplificazioni (integrati, preamplificatore e amplificatore finale, o

addirittura amplificatori finali monofonici) di qualsiasi natura (a valvole, a stato solido, e chi più ne ha più ne metta) purché caratterizzate da grana sovrappina, equilibrio timbrico impeccabile e appena tendente al "caldo" e buona riserva dinamica rappresenteranno, a mio avviso, i candidati ideali ad affiancare questi gioiellini della tecnologia elvetica. I nomi? Quelli dei "soliti noti" dell'eccellenza delle amplificazioni del Vecchio e del Nuovo Mondo. Sì, certo: sono amplificazioni che costano un sacco di soldi... ma non si pensi che per fare andare (bene, anzi benissimo) diffusori di classe come queste MasterONE si possa lesinare, neanche un po', sulle amplificazioni.

Gli appassionati (facoltosi, va da sé), amanti delle timbriche ariose, dei diffusori a gamma intera e dei prodotti esclusivi si tengano dunque pronti: le Piega MasterONE dovranno entrare a far parte della lista dei candidati finali da valutare con attenzione, prima di procedere all'acquisto. **FDS**



del resto del mobile, ne risulta un effetto di sicuro impatto estetico. All'apparenza dunque, in virtù di tale effetto, la parte posteriore tende a «sparire», lasciando apprezzare il solo pannello frontale, snello e splendente.

Ad un'osservazione più attenta, continuando ad esaminare questo bel diffusore, non si può fare a meno di notare la griglia del particolare mid-tweeter. Si tratta di uno spesso pannello di alluminio, tornito dal pieno e opportunamente traforato per consentire al driver di emettere senza attenuazioni indesiderate. Sul dorso del mobile, posteriormente, sono discretamente disposti tre deviatori, a ciascuno dei quali sono affidate differenti regolazioni della risposta in frequenza degli altoparlanti.

In basso, vicino al pavimento, sono invece alloggiati le due coppie di morsetti: il diffusore è infatti progettato per il bi-wiring. ■

Caratteristiche tecniche

Tipo: diffusore da pavimento

Progetto a tre vie, sistema a dipolo

Amplificazione raccomandata:

potenza compresa fra 20 e 250 watt

Sensibilità: pari a 92 dB/W/m

Impedenza: 4 ohm

Risposta in frequenza: estesa da 18 a 50.000 Hertz

Altoparlanti: due woofer da 22 cm (MOM* bass), un sistema coassiale a nastro C1

Connessioni: Bi-wiring WBT

Dimensioni (hxlxp): 122 x 28 x 55 cm

Peso: 60 kg

Finiture: frontale in alluminio o nero anodizzato;

cabinet dei bassi in finitura gofrata nero;

griglia frontale di colore argento o nero.

Prezzo IVA inclusa: euro 17.200,00 cad.

Distributore: Fase Distribuzione

Tel. 0444 56.64.14 - Web: www.faseaudio.com